

Pos. 3.952

2^a

Arch. Cap. Sup.

COLEGIO SALESIANO

**Baracaldo
(Vizcaya)**

N. _____

Cl. S.276-1

Baracaldo, 10 maggio 1947

Carissimi confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la dolorosa notizia della morte del nostro confratello

Sac. **Edoardo Caprani**

di 55 anni di età.

avvenuta in questa casa di Baracaldo il giorno 1 di aprile u. s. a causa d'un maligno tumore. Il buon Dio, al quale egli un giorno s'era consacrato totalmente con la professione religiosa, lo trovò maturo per il cielo; per questo, malgrado gli sforzi della scienza medica, le attenzioni e l'amorosa assistenza dei confratelli, se lo portò con Lui per farlo partecipe delle allegrie pasquali, dopo avergli fatto provare il calice della sua passione, durante le lunghe e dolorose ore della Settimana Santa.

Campione magnifico del lavoro salesiano, non volle cedere ai primi assalti del male che veniva minando insensibilmente la sua forte e robusta costituzione. Il suo sensibilissimo cuore, travagliato dagli affanni e dallo sforzo continuo nella incessante lotta per la salvezza delle anime, dovette soccombere nel campo del lavoro, come un buon operaio di Cristo, cessando di battere in questa vita, per incominciare nell'altra i suoi battiti eterni d'amore e di felicità.

Sono molto modesti i limiti di una lettera mortuaria per dare sfogo al nostro dolore e tessere un degno elogio delle virtù che risplendettero in questo buon confratello, figlio esemplare di San Giovanni Bosco.

Nacque Don Edoardo Caprani a Montevideo il 13 ottobre 1892 da Paolo e Regina Zerboni, pietosissimi genitori, che lo sepe educare nei sani principii della nostra santa Religione e fin dai primi

anni gli infusero nel cuore una tenera devozione a Maria Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco. Seguendo la voce di Dio, che lo chiamava alla congregazione salesiana, entrò come aspirante nel nostro Collegio di Las Piedras, dove fece anche il noviziato, distinguendosi fin d'allora per il suo spirito umile studioso, disciplinato e molto stimato da tutti per l'amabilità del suo carattere. Fece gli studii filosofici a Las Piedras e nel 1911 l'ubbidienza lo destinò alla Scuola di Arti e Mestieri Don Bosco, di Montevideo, per provare le sue armi nel campo salesiano, durante il trienio pratico come maestro ed assistente. Poco tempo dopo, il 22 gennaio 1912, ebbe la consolazione di consacrarsi a Dio con la professione perpetua a Villa Colón.

Fece gli studii della sacra Teologia con molto profitto nella casa di Manga (Montevideo), culminando con l'ordinazione sacerdotale che ricevette nella stessa casa, dalle mani di Mons. Pio Gaetano Sella, il 29 gennaio 1918.

L'ordinazione sacerdotale dà principio alla sua vita classicamente salesiana e al suo incessante lavoro, che sempre e in tutte le missioni affidategli dall'ubbidienza, doveva brillare per la sua generosità e zelo, per lo suo spirito di ubbidienza, senza limiti e senza condizione al proprio superiore. Appena ordinato sacerdote incominciò ad esercitare il ministero sacerdotale come vice-parroco a Paysandú fino al 1923, in cui l'ubbidienza lo trasladò con la stessa carica alla parroquia di Maria Ausiliatrice di Montevideo. Durante questo tempo spiegò un vero zelo di apostolo per la salvezza delle anime, specialmente nel sacro ministero della confessione, al quale si dedicava interamente senza risparmiare sacrificio alcuno.

Nell'aprile del 1932 partiva per l'Italia come delegato dell'Ispettorato dell'Uruguay al Capitolo Generale; rimase cola agli ordini del Capitolo Superiore sino alla fine dello stesso anno. in cui venne mandato in Spagna come prefetto della casa di aspiranti misionarii di Astudillo.

Le condizioni economiche precarie in cui si dibatteva allora quella casa nei suoi principii, esigeva da parte di tutti i confratelli, specialmente da parte del prefetto, sacrifici che lui, seppe sopportare e dissimulare con esemplare virtù. Riferendosi a que tempi, ecco ciò che dice di lui Don Pietro Olivazzo, allora direttore della casa di Astudillo:

«Passai insieme con lui l'anno scolastico 1932-33: le posso assicurare che durante tutto l'anno rimasi molto edificato della sua condotta di esemplarissimo salesiano. Era prefetto e compiva con esattezza il suo ufficio, sempre allegro nel disimpegno dei suoi doveri come prefetto e come insegnante. Durante l'inverno di quell'anno, sempre ubbidiente a tutto ciò che gli si ordinava, andò nella provincia di Burgos in cerca di vocazioni di aspiranti misionarii. Durante la sua missione lo sorprese la neve, e mentre attraversava un campo vicino ad un fiumacciattolo, scivolò ed cadde al suolo rompendosi una gamba. Passò un po di tempo disteso sulla neve senza

«essere visto da nessuno. Alla fine scoperto da un ragazzo, corse costui al paese più vicino, e sopra un carro il paziente fu trasportato a Burgos, dove gli fecero le prime cure, e poi venne trasportato alla casa di Astudillo. Io temeva di vederlo molto abbattuto e lamentandosi. Invece lo trovai tranquillo, sorridente, come se non gli fosse capitato nulla. Tutti quanti restammo bene impresionati della virtù veramente eroica di questo confratello.»

Nell'anno 1937, venne destinato alla casa di Baracaldo come prefetto, carica che disimpegnò fino alla morte. Durante i nove anni che trascorse in questa casa, lasciò profonde impronte di santità, caratterizzata specialmente per la sua carità a dolcezza di tratto, per la sua ubbidienza cieca a gli ordini del suo superiore, in cui vedeva sempre manifesta la volontà di Dio, per il suo spirito di povertà, essendo generoso verso gli altri ed esigente con se stesso, privandosi persino delle cose più necessarie, per il suo amore al lavoro, attendendo con esemplarità alle sue molteplici occupazioni, di prefetto, di consigliere, di maestro nella scuola, nella cattedra del perdono, nel confessionario, dove il buon padre viveva chiuso tutto il giorno come un prigioniero nella sua cella, curando ferite e spargendo consolazioni sopra centinaia ed anche migliaia di anime.

«Infaticabile martire ed apostolo della confessione» lo qualifica il molto Rvdo. Sig. Ispettore dandomi le sue sentite condoglianze. Desiderando imitare in tutto il divin crocifisso, la cui passione si commemorava nei giorni della sua dolorosa infermità, vinse la crudeltà dei suoi dolori senza che gli uscisse un solo lamento, ammirando gli stessi medici che non ricordavano un caso simile. Era sì grande la sua mortificazione, che alcune notti volle dormire su d'un tavolo della guardarroba senza essere osservato dagli altri confratelli, preferendo il duro tavolo alle comodità del letto ordinario, al quale solamente ritornò per comando dello stesso superiore; però non per questo lasciò di mortificarsi; infatti alcuni giorni dopo si trovò nel suo letto il tacco d'una scarpa armato di pungentissimi chiodi. Chè lezione di eroismo ci lascia a tutti e come le sue sofferenze si saranno cambiate negli splendori immortali del cielo!

Seguendo il consiglio dello specialista, venne trasportato all'ospedale Provinciale, dove fu amorevolmente assistito dai medici e dalle suore della Carità, accompagnandolo quasi sempre qualche confratello della casa. Gli venne applicata la penicilina nella sua dose completa, però senza risultato. Vedendo che il male si aggravava e come unica speranza di salvare la sua preziosa esistenza, gli si fece l'operazione al cranio. Però i giudizi di Dio erano ben diversi da quelli degli uomini. Ben presto si vide che la sua fine era prossima. Venne trasportato di nuovo al suo caro Collegio, e il giorno seguente 10 di aprile alle undici antimeridiane, mentre tutti i confratelli della casa in ginocchio, intorno al suo letto con le lacrime agli occhi recitavano le Itanie degli agonizzanti, il nostro caro Don Edoardo restituiva la sua bell'anima al Creatore, dopo essere stato confortato a tempo debito dai S. S. Sacramenti e dalla benedizione papale.

La notizia della sua morte si sparse come un baleno per tutta Baracaldo, lasciando nell'animo di tutti sentimenti di dolore e di tristezza, poichè era molto conosciuto ed amato da tutti. Così si spiega quel continuo affluire di gente che sfilò nella cappella ardente, dove riposava il buon Padre con gli ornamenti sacerdotali, quelle preghiere e quelle lacrime di grandi e di piccoli, quei baci sopra la cassa e finalmente quell'imponente manifestazione che accompagnò il feretro, apoteosi finale in cui Baracaldo intera, autorità, clero e popolo si unirono ai salesiani con vincoli stretti di condoglianza per così irreparabile perdita.

Lasciato il corteo funebre nella chiesa di san Giuseppe dopo le esequie, il sottoscritto dovette rivolgersi al numeroso pubblico con parole di elogio e di addio al sacerdote santo, degno figlio di S. Giovanni Bosco e con sentimento di cordiale gratitudine verso tutti i presenti per la loro partecipazione al nostro dolore. I funerali si svolsero con tutta solennità nella nostra Chiesa di Maria Ausiliatrice davanti ad un'assistenza di numeroso pubblico e di alte autorità.

La commissione municipale permanente del municipio di Baracaldo nella sessione del 10 Aprile, prese il seguente accordo che ci trasmise il Signor Sindaco, che copiamo letteralmente: «Far constare negli atti il profondo sentimento della corporazione per la morte del Rev. Padre Prefecto del Collegio salesiano, Don Edoardo Caprani, così caro e stimato dal popolo di Baracaldo, per la sua bontà, per le sue virtù e per l'opera educativa, svolta a favore della nostra gioventù negli anni vissuti a Baracaldo: la meoria di questo esemplare salesiano sarà ricordata sempre.»

Carissimi confratelli, speriamo che il Signore abbia ricompensato con il premio eterno le preclare virtù del nostro indimenticabile Padre Caprani. Però ignorando i suoi altissimi giudizi, siamo generosi nell'offrire frequenti suffragi per il riposo eterno della sua anima.

Vi sarò anche molto riconoscente se nelle vostre preghiere vogliate ricordare questa casa e chi si professa.

Vostro affmo. confratello

Ruffino Encinas

Direttore.

Dati per il necrologio:

Sac. EDOARDO CAPRANI, nato a Montevideo (Uruguay) il 13 Ottobre 1892, morto a Baracaldo (Spagna) il 10 Aprile 1947 a 55 anni di età, 35 di professione e 29 de sacerdozio.